

Come funziona la cura



Le tappe

FONDI STANZIATI
Maggio 2013: stanziati 3 milioni di euro per la sperimentazione clinica, che dovrà seguire le regole utilizzate per i farmaci. Il ministro Lorenzin nomina un comitato scientifico

PARERE NEGATIVO
29 agosto 2013: parere negativo all'unanimità del comitato di esperti sul metodo Stamina. I motivi: "Mancanza di basi scientifiche ed elementi di pericolosità per i pazienti"



CARTE BOLLATE
27 settembre 2013: la Stamina Foundation deposita al Tar del Lazio il ricorso amministrativo per contestare la composizione della commissione scientifica scelta dal ministero

TUTTO AZZERATO
10 ottobre 2013: il ministero della Salute blocca la sperimentazione, considerando il parere del comitato di esperti e quello successivo dell'avvocatura dello Stato

Stamina, il Tar sospende la bocciatura degli esperti "Non erano imparziali". Subito un nuovo comitato

Accolto il ricorso di Vannoni. Si riapre la battaglia sulla sperimentazione della terapia

MICHELE BOCCI

VA NOMINATA una nuova commissione ministeriale per valutare il metodo Stamina. Quella che alcune settimane fa ha bloccato la sperimentazione era composta anche da esperti non imparziali perché avevano già espresso, prima di essere incaricati, «forti perplessità, o addirittura accuse critiche, sull'efficacia» delle applicazioni fatte all'ospedale di Brescia.

Il Tar del Lazio con un'ordinanza di sospensiva interpreta l'attività di ricerca scientifica come un fatto di tifoserie, di pro e di contro, e decide che bisogna far giudicare da qualcun altro la presunta terapia inventata dal professore di psicologia Davide Vannoni, l'autore del ricorso che ha portato alla decisione di ieri. Come dire che se quel sistema fosse davvero rivoluzionario e capace di curare 120 malattie come sostiene il suo creatore, 7 dei componenti della commissione una volta viste le carte avrebbero tenuto segreta al mondo la scoperta, solo perché avevano dei preconcetti. Tra queste persone ci sono i capi di Aifa e Centro nazionale trapianti e il genetista Bruno Dallapiccola.

Andranno scelti scienziati, anche stranieri, che «non hanno già preso posizione». E se ciò non fosse possibile, «che siano chiamati, in pari misura, anche coloro che si sono espressi in favore del metodo». Un bel problema, come fa notare il farmacologo Silvio Garrattini «la stragrande maggioranza degli esperti del settore è contraria a Stamina». Il ministro Lorenzin promettere di risolvere presto la questione del nuovo comitato: «Non si possono lasciare le famiglie e i malati nel dubbio». La bocciatura non cambia

Il ministro Lorenzin costretta a fare dietrofront: "Non si possono lasciare i malati nel dubbio"

niente per i pazienti. Le 33 persone in cura a Brescia sulla base di sentenze di giudici del lavoro continueranno a fare le applicazioni. Chi è in lista di attesa continuerà ad aspettare. Se e quando la nuova commissione dovesse dare il via libera alla sperimentazione, ci vorrà comunque un anno e mezzo di lavoro per concludere se il metodo serve a qualcosa. I tempi sono lunghi. Oltretutto pare difficile che un nuovo organo tecnico dica cose diverse da quello precedente, almeno se i documenti presentati da Vannoni resteranno gli stessi (e il Tar in effetti non chiede che ne siano inviati di nuovi). In quelle carte la commissione ha trovato problemi gravissimi, come copiare da Wikipedia per definire le tre ma-

lattie da curare e per individuare un colorante da laboratorio, il "trypan blue". Sono stati riportati stralci di lavori scientifici di altri «con passaggi più volte alterati e distorti ad hoc», come si fa notare in una relazione, dove si aggiunge che «il materiale è inammissibile a una valutazione scientifica».

Il Tar non entra nel merito ma

chiede che vengano valutate le cartelle cliniche di Brescia, un suggerimento sensato, sempre che Vannoni le voglia produrre. Dai certificati non risulterebbero effetti collaterali su chi segue il metodo. I giudici dicono che «la giusta preoccupazione del ministero e della comunità scientifica è che non siano autorizzate procedure che creino solo illusioni», e vedono come «necessaria un'istruttoria a tal punto approfondita da non lasciare più margini di dubbio».

La notizia è accolta con soddisfazione dalle associazioni di malati più legate a Vannoni, il quale attacca Lorenzin, chiedendo le sue dimissioni e dicendo che an-

drebbe indagata per omicidio colposo. Per ora è lui ad avere problemi con la giustizia. La procura di Torino ha appena chiesto il suo rinvio a giudizio per tentata truffa alla Regione. Poi è sotto inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di medicinali guasti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROTESTE
Corteo di pazienti che vogliono sottoporsi al Metodo Stamina

L'intervista

Il professor Angelo Vescovi, da anni impegnato nella ricerca contro la Sla: quel metodo non è mai stato divulgato e finora non ha dato riscontri

"Insisto: stanno solo illudendo chi soffre chi dice che un elefante vola poi deve provarlo"

ELENA DUSI

ROMA — «Se si sostiene che un elefante vola, poi bisogna dimostrarlo. Se il Metodo Stamina è efficace, cosa ci vuole a tirare fuori le prove? Il professor Vannoni impiegherebbe pochi secondi a convincerci. Invece siamo di fronte a un metodo che non vogliono divulgare e a risultati che non trovano riscontri. Un po' poco per fidarsi». Angelo Vescovi, professore alla Bicocca di Milano, è esperto proprio di quelle cellule staminali del sistema nervoso che il Metodo Stamina dichiara di saper ricreare. Sta portando avanti una sperimentazione per il trattamento della Sla presso l'Associazione Neurothon ed è direttore scientifico dell'Istituto Casa Sollievo della sofferenza.

E se i pazienti sostengono di stare meglio?

«In una sperimentazione l'unica persona di cui non si ascolta la voce è il paziente. Si usano solo criteri di valutazione oggettiva. Si misura la condizione del malato prima, durante e dopo il tratta-



SCIENZIATO
Angelo Vescovi, uno scienziato italiano in prima fila nella ricerca sulle staminali

mento. Seguendo una procedura così rigorosa alla fine si può stabilire se il miglioramento c'è. Questo metodo standardizzato vale in tutto il mondo e ci ha permesso di fare trapianti di cuore, di fegato, terapia genica e di applicare migliaia di altre cure mediche. E noi dovremmo abbandonare regole così solide per seguire una persona che si rifiuta di rivelare il suo metodo e non dà nessuna prova dei risultati che sbandiera?».

Stamina ammette di non se-

Gli unici criteri validi

Non conta se i pazienti dicono di stare meglio: quando si testa l'efficacia di una cura bisogna usare solo criteri oggettivi

Il discredito all'estero

Questa vicenda sta gettando discredito su tutti: ormai quando vado all'estero mi chiedono se anche il mio è un lavoro all'italiana

guire questi criteri, ma di offrire una speranza a pazienti senza possibilità di cura.

«È un'illusione, non una speranza. Il professor Vannoni insegna psicologia all'università e queste cose dovrebbe conoscerle. Sperare nel nulla vuol dire illudersi e Stamina sta illudendo i pazienti facendo leva sulla loro fragilità emotiva».

In tutti i paesi del mondo sono nate cliniche che offrono speranze di cura legate alle staminali,

non solo da noi.

«Ma non fino a questo punto. Sono di ritorno da una serie di conferenze in Svezia e negli Usa. Ormai i colleghi mi chiedono se anche la mia sperimentazione sulla Sla è "all'italiana". In qualunque altro paese del mondo un metodo così poco supportato dai fatti come Stamina sarebbe morto sul nascere. Se domani mi alzassi e dicessi che riesco a lanciare un razzo su Marte, perché mai lagente dovrebbe credermi? Que-

sti signori sostengono di poter curare 250 malattie diverse».

Che il metodo funzioni è impossibile come vedere un elefante volare?

«Una malattia come la distrofia colpisce 40 chili di muscoli. Per ipotizzare di curarli, bisognerebbe infondere nel corpo dei malati 20 chili di staminali. Non conosco il loro metodo perché appunto non è stato divulgato, ma mi pare che sia troppo poco supportato dalla realtà».

Cosa pensa dell'idea di sperimentare il metodo Stamina a Miami nei laboratori di Camillo Ricordi?

«Se la sperimentazione seguirà un metodo oggettivo e standardizzato, ben venga. Anch'io avevo proposto ad alcuni pazienti di curarsi da me, usando reagenti puliti e cellule coltivate nel mio laboratorio che erano già maturate in neuroni. Il mio metodo poi non ha nulla di segreto ed è consultabile da chiunque sul sito dell'Autorità del Farmaco. I pazienti però hanno rifiutato di lasciare Stamina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA